→ **L'anniversario** Come già l'anno scorso nessun membro dell'esecutivo parteciperà alle celebrazioni

Bologna, il governo non ci sarà

Alle celebrazioni per il 31° anniversario della strage alla stazione, che causò 85 morti, il governo sarà di nuovo latitante. Per evitare i fischi della piazza e, probabilmente, le domande ancora senza risposta della città.

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Anche quest'anno nessuna risposta. In occasione del trentennale dalla strage alla stazione di Bologna, il 2 agosto 2010, il governo Berlusconi scelse di non inviare alcun ministro. E anche domani, sotto le due Torri non arriverà nessuno da Roma. Né alla cerimonia in Comune, tradizionalmente riservata all'incontro fra le istituzioni e i famigliari delle 85 vittime e degli oltre 200 feriti. Nè, tantomeno, sul palco di piazzale Medaglie d'oro davanti alla stazione. Perché lì, come già l'anno scorso e proprio per evitare gli ormai classici fischi di piazza, non ci sarà nessuno a portare la solidarietà del governo ad una città straziata. E così, anche domani a rappresentare ufficialmente l'esecutivo ci sarà il prefetto cittadino Angelo Tranfaglia. «Avevamo creato tutte le condizioni per far sì che il rappresentante del governo non avesse problemi a parlare – attacca il presidente dell'associazione famigliari delle vittime, Paolo Bolognesi -. Il tutto per poterci finalmente concentrare sulle questioni importanti: abolizione del segreto di Stato, ricerca della completa verità sui mandanti, insufficiente applicazione della legge 206 sui benefici per chi è stato colpito da un attentato terroristico. Invece nulla, segno del fatto che si tratta di una ritorsione contro di noi».

per la strage nel 1995 la Cassazione ha condannato in via definitiva gli ex terroristi neri dei Nuclei armati rivoluzionari Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. E, dodici anni dopo, Luigi Ciavardini, ancora minorenne nel 1980. Furono loro, per i giudici, a sistemare la miscela di tritolo e T4 nella sala d'attesa della stazione. Ma per l'associazione che da 31 anni tiene viva la memoria e la ricerca di verità sull'attentato, c'è ancora molto da fare per completare il quadro. Invece, anche domani il governo riuscirà a dribblare le domande dei famigliari. Forse, sottolinea ancora Bolognesi con amara ironia, «perché nella strage alla stazione è implicata anche la loggia massonica P2, a cui il presidente Berlusconi era iscritto. Non vogliono incontrarci? Nel mio discorso in piazza avranno quello che si meritano». Proprio sui temi ancora aperti, negli anni si era sempre scaldato l'umore della piazza. Ma già in occasione del trentennale la cerimonia era scivolata via nella più totale compostezza dei partecipanti.

Ieri intanto in città sono già iniziati gli appuntamenti in memoria della strage, con l'inaugurazione nel parco di villa Toschi di un monumento in ricordo dei sette bimbi morti. E domani, ad accompagnare il corteo silenzioso da piazza Maggiore alla stazione, ci saranno anche 85 bambini di Marzabotto, comune sull'Appennino bolognese straziato nell'autunno del '44 dalla strage nazifascista costata 775 vite. Un modo per collegare vecchie e nuove generazioni, vecchie e nuove violenze, con un unico filo rosso sangue. Ma ciò che più brucia, per l'associazione famigliari, sono le promesse mai mantenute. «Dire, come ha fatto Berlusconi nel giorno della Memoria per le vittime del terrorismo, che sarebbero stati aperti documenti e armadi sulle stragi e poi scoprire che dopo mesi nulla di ciò è avvenuto, è una presa in giro. Tanto più grave se consideriamo che si sta parlando alle vittime di tutte le stragi e non solo di quella del 2 agosto '80». Almeno sotto le due Torri, conferma la Procura di Bologna, non è arrivato nessun documento, nonostante una prima presa di contatto con Roma. Intanto, a breve il pm Enrico Cieri chiuderà l'inchiesta "bis" sulle piste alternative per gli esecutori della strage. Indagine al momento priva di colpi di scena, e nata dagli incartamenti prodotti dalla Commissione parlamentare Mitrokhin. Ma soprattutto, dopo la chiusura di quell'inchiesta la Procura dovrebbe iniziare a lavorare sulla nuova memoria prodotta, nei mesi scorsi, dall'associazione dei famigliari. Documento nelle cui conclusioni si chiede l'acquisizione di atti contenuti in processi celebrati tra Milano, Brescia e Palermo, a caccia dei mandanti della bomba. Scampoli di verità che potrebbero trasformarsi in nuovi elementi d'accusa. ❖

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

85 vittime e 200 feriti La stele commemorativa nella stazione di Bologna